Anno VI. TORINO, Venerdì 1° MARZO 1872 Num. 61.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	49 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	46 —	25 —	14 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbuono).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° MARZO 1872.

ITALIA

Le nuove fabbriche in Torino.

La *Riforma* ha un corrispondente torinese che vale tant'oro e per avere un saggio della sua valentia basta il leggere le osservazioni che fa contro l'approvazione data al progetto di fabbricazione nella Piazza d'Armi. Dice che essa devesi ad una consorteria (non sappiamo quale), che si vende a vil prezzo una bella e ben locata Piazza d'Armi, che non eravi alcun bisogno di fabbricare, quantunque la popolazione sia cresciuta, adduce gratuitamente delle ragioni personali, afferma che le officine sono a Valdocco, S. Donato, Vanchiglia, non presso Piazza d'Armi, e che solo in quei borghi è difetto di camere per gli operai, che contro la decisione si pronunciarono vanamente uomini autorevoli, e che essa fece una pessima impressione nella numerosa classe operaia e non mancherà di produrre tristi avvenimenti.

Duriamo veramente fatica a comprendere come in poche linee siansi potuti accumulare tanti errori, tante asserzioni contrarie ai più comuni principii della scienza economica. Si può discutere perfettamente sul mezzo migliore di profittare del terreno della Piazza d'Armi, sulle condizioni della cessione e simili, ma sinora non si vinse il partito che in massima e questo non può quindi dar menomamente luogo a quelle agre censure. Non manca sicuramente il sito per fare una nuova Piazza d'Armi e senza andarlo cercare lontano basta il destinare a quello scopo dei prati attigui alla piazza attuale. E questa è poi fra tutti i terreni della città il più acconcio per la fabbricazione precisamente perchè forma un angolo rientrante nella parte fabbricata, onde il nuovo quartiere verrebbe a toccare per due lati quelli che già sussistono attualmente e riuscirebbe pertanto assai più comodo per tutti che non un quartiere che si fabbricasse in un punto estremo. Non parci che la cosa abbia mestieri di altra dimostrazione.

Dice il corrispondente che non si sente il bisogno di fabbricazione. Ma primieramente il fatto stesso dell'innegabile aumento della popolazione, cresciuta di otto mila abitanti in dieci anni, fa prova che c'è veramente bisogno di abitazioni. E se non vi fosse questo bisogno non si troverebbe una Società che consentisse ad innalzare case, anche avendo gratuitamente il terreno, nonchè ad innalzarne pagando il terreno ad un prezzo più o meno elevato ed inoltre ad assoggettarsi a certe condizioni, quali sono quelle che s'impongono ai nuovi fabbricatori. Se essi consentono a fabbricare a certe condizioni determinate, anzichè a prendere solo per norma ciò che prometterebbe loro il massimo frutto dei capitali che si dispongono ad investire in palazzini e giardini, abbiamo in ciò la più chiara prova che credono di fare un buono affare e facendolo così procacciano alla volta un vantaggio a tutti gli altri.

Si fabbrichi a levante od a ponente, evidentemente coloro che si recheranno ad abitare il nuovo quartiere dovranno lasciare dei vacui nelle case vecchie e l'effetto immancabile sarà quindi di lasciare in tutte le altre parti della città un maggiore o minor numero di stanze disponibili e conseguentemente una diminuzione nelle pigioni. In altre parole dovechè sorgano i nuovi edifizi il livello si abbasserà.

Si dirà per avventura che il nuovo genere di palazzini con giardini annessi, inviterà delle famiglie opulente a porre la loro stanza nella nostra città e che quindi non vi sarà luogo alle dette agevolezze per gli abitanti meno abbienti. Ma anche in questo caso il vantaggio della città sarebbe certo e non lieve. Si sa che Torino per bellezza di sito, per le sue istituzioni, pe' molti suoi comodi, per la natura degli abitanti è fra le città ove per molti titoli è più gradevole il soggiorno. Mancava tuttavia sinora in essa appunto il mezzo di alloggiare in casine appartate, tranquille, con giardini annessi, e a questa mancanza si desidera appunto supplire col progetto in questione. Se s'incarna quel disegno non potrà produrre che le più felici conseguenze.

Al Municipio non tornerà che vantaggiosa la nuova fabbricazione se per essa si accrescerà il numero dei facoltosi abitanti, perchè crescerà la consumazione e conseguentemente il dazio che si paga per essa, come crescerà l'introito delle sopratasse che si pagano pei beni stabili.

Gl'inquilini, che formano naturalmente la maggioranza dei cittadini, non saranno per fermo scontenti di avere a loro scelta una maggior copia di alloggi e di genere più svariato e a minor prezzo, e i proprietari non hanno verun motivo ragionevole di lagnarsi della concorrenza che si suole praticare in tutte le industrie e riduce i prezzi alla loro giusta misura. Abbiamo tanta stima dei nostri concittadini che non possiamo supporre vogliano osteggiare per mero egoismo un provvedimento che deve riuscire proficuo alla popolazione in genere ed accrescere il decoro della città.

Ma quello che meno ancora si può comprendere è che faccia pessima impressione nella classe operaia la risoluzione del Consiglio municipale. Noi crediamo che il corrispondente della *Riforma* nell'asserire tale cosa sia proprio stato informato malissimo.

Infatti alla classe operaia, la quale non possiede palazzi e campa col lavoro delle proprie braccia, non solo non può spiacere che si alletti la gente facoltosa a venire nella nostra città, ma ha il massimo interesse che venga. Quanti più saranno i consumatori, tanto più sarà richiesta l'opera loro, tanto maggiore sarà il loro profitto. Non vi sarà maggior difetto di camere a San Donato e a Vanchiglia se si fabbricherà sull'area dell'attuale Piazza d'Armi e vi sarà maggiore domanda di lavoro di ferrai, di legnaiuoli, di stipettai, di carrozzai, di vetrai e di cento altri mestieri. Temiamo anche noi dei guai se si continuerà a scontentare la gente non solo con imposte esagerate, ma colle vessazioni e cogli atti arbitrarii degli agenti dei nostri ministri delle finanze, i quali fanno troppo a fidanza colla bonarietà degl'Italiani, ma non ne temiamo alcuno dalla fabbricazione di nuove case, come dalla creazione di alcun altro prodotto utile, dovuto al libero consentimento dei venditori e dei compratori, ispirato dal bisogno che provano i cittadini. Volesse il Cielo che non avessimo altri motivi di temere perturbazioni che le fabbriche di nuove case nelle città ove, come a Torino, la popolazione è aumentata!

Ferrovia del Monferrato PER CHIERI E LA VALLE VERSA.

Il Comitato promotore di questa ferrovia ha fatto all'on. Sindaco della città di Torino la seguente interessante comunicazione:

Illmo signor Sindaco,

Dopochè il Comitato ebbe a presentare a codesto onorevolissimo Municipio una relazione sullo stato delle pratiche attivate presso i Comuni interessati intorno all'entità dei concorsi sperabili, esso si prefisse per linea di condotta un'assoluta riserva, fino a tanto che non fosse intervenuto il giudizio della Commissione municipale stata incaricata di studiare il progetto ferroviario più utile alla città fra i tanti stati posti innanzi per attuare una comunicazione coll'Astigiana e col Monferrato.

La Commissione municipale, che deve apprezzare i vantaggi *economico-amministrativi* delle varie linee proposte, non avendo finora presentato il suo rapporto, il Comitato scrivente non avrebbe avuto ragione di uscire dall'impostosi silenzio, se non si fosse verificata una circostanza, la quale lo obbliga a richiamare l'attenzione della benemerita rappresentanza municipale di Torino sull'argomento, nel doppio intento di corrispondere all'interesse grandissimo che la città di Torino prende all'andamento della pratica, per la quale ebbe ad ordinare l'esecuzione degli studi tecnici di massima, e di non mancare ai doveri derivanti dagl'impegni morali assunti nei rapporti coi municipi interessati, che votarono concorsi pecuniari, o promisero il loro appoggio.

Consterebbe al Comitato scrivente, che la Commissione promotrice di una ferrovia da Torino a Casale per Gassino e Crescentino abbia chiesto al Municipio di Torino un *minimum* di concorso in L. 1,500,000 in relazione a domanda di concessione, che si sarebbe avanzata da un privato intraprenditore al Ministero dei lavori pubblici.

Convinto dell'utilità grandissima derivante dallo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie, il Comitato scrivente non solo non osteggia, ma fa caldi voti che la Commissione promotrice anzidetta trovi tale massa di concorsi da raggiungere lo scopo.

Però in quanto riflette il Municipio di Torino e il concorso domandatogli, il Comitato non può nascondersi, che ad una deliberazione al riguardo dovrà precedere un ampio studio della quistione sotto i rapporti economici, affinchè non avvenga che rimanga frustrato lo scopo propostosi dal Municipio di Torino di attuare una comunicazione diretta coll'Astigiana e col Monferrato.

Il Comitato non ricorderà in questa circostanza tutti gli elementi della quistione, che sono consegnati nei molti documenti, relazioni, circolari a stampa, ecc., le quali trattarono delle varie linee proposte, ma crede suo debito di far presente al Municipio di Torino, *come in definitiva analisi due siano i concetti che predominano:*

1. Il desiderio di collegare per la più breve linea possibile la città di Torino e di Casale;

2. Il desiderio di unire Torino alle regioni poste al di là della collina di Superga (Astigiana e Monferrato) incontrando a Tonco la ferrovia esistente fra Asti e Casale, d'onde si avrebbe poi una inevitabile prosecuzione verso Valenza e il rannodamento alla linea della valle del Po e della bassa Lombardia, Pavia-Cremona-Mantova.

Il *primo scopo* può essere raggiunto con diversi tracciati:

a) Colla linea Gassino-Brusasco-Crescentino-Trino-Casale, importante una lunghezza di chilometri 73, di cui 71 di nuova costruzione, e colla spesa (calcolata) di lire 8,471,161 24.

Questa linea parte da Vanchiglia e con un ponte sul Po si getta sulla sponda *destra* del fiume, scorrendo sulla medesima fino a Brusasco, d'onde con un altro ponte si getta sulla sponda *sinistra* per toccare Crescentino;

b) Colla linea Brusasco-Murisengo-Casale con una galleria verso Brozolo, raggiungendo, mediante una grave salita, la valle Stura; lunghezza chilometri 79, di cui 67 di nuova costruzione. Spesa finora non calcolata in somma fissa, ma certamente non inferiore a quella del progetto *a;*

c) Colla linea Chivasso-Crescentino-Trino-Casale, distaccandosi dall'attuale stazione ferroviaria di Chivasso. Lunghezza chilometri 74, *di cui soli 45 di nuova costruzione*, essendo già in pieno esercizio i 29 chilometri che separano Torino da Chivasso. La spesa di questa linea è di gran lunga minore di quella delle linee *a* e *b*, sia perchè è molto minore il numero dei chilometri di nuova costruzione, sia perchè da Chivasso a Casale la linea corre sulla sinistra del Po in perfetta pianura, e non vi hanno nè gallerie, nè altre opere di arte, tranne un ponte sulla Dora Baltea per raggiungere Crescentino.

Prendendo per base la spesa media di costruzione calcolata nella Relazione tecnica municipale pel tronco Trino-Casale in L. 66,000 al chilometro e comprendendo la spesa del ponte sulla Dora, si ha per i 45 chilometri della linea Chivasso-Casale una spesa complessiva, che tocca appena 3,500,000 lire, col risparmio di *oltre a cinque milioni* di lire sui *nove milioni* calcolati pei progetti *a* e *b*.

Questi sono i tre progetti su predicato, constando come del tutto abbandonati i progetti di raggiungere Casale passando per Rivalba e Vallestura o per Chieri, Montiglio e Ozzano.

Inutile insistere che questi tre progetti sono inspirati dal *solo ed unico concetto di cercare la più breve linea possibile tra le due città di Torino e Casale*, facendo assoluta astrazione dall'interesse che Torino possa avere a collegarsi col centro dell'Astigiana e del territorio Monferrino.

Il *secondo scopo* (quello di raggiungere l'Astigiana e il Monferrato, e col tempo di collegarsi alla rete della bassa Lombardia) non può essere raggiunto che con un solo tracciato, il quale non diede mai luogo a discussioni, essendo indicato dalla natura dei luoghi.

Il tracciato tocca Chieri, Andezeno, Arignano, Buttigliera, Castelnuovo, Piovà, Montechiaro d'Asti, Montiglio e si rannoda a Tonco alla stazione esistente sulla linea Asti-Casale.

Di questo tracciato è in corso di esecuzione il primo tronco, che il Municipio di Chieri fa costruire a sue spese, avendo stipulato apposita convenzione colla Società dell'Alta Italia. Si spera anzi che in agosto prossimo il tronco possa essere aperto all'esercizio. *Così Chieri sarà a mezz'ora di distanza da Torino.*

Eseguito questo primo tronco, fra Chieri e la stazione di Tonco non corrono più di 35 chilometri, a costrurre i quali sarà necessaria una spesa di circa L. 4,000,000.

Alcuni Comuni interessati votarono già concorsi per circa L. 800,000 a fondo perduto. Altri e più cospicui si sperano dalle provincie interessate di Torino e Alessandria, dal Municipio torinese e dallo Stato, grandemente interessato trattandosi di ferrovia necessaria, a giudizio delle persone competenti, nei riguardi strategici per coprire le comunicazioni tra l'alto Piemonte e la città fortificata di Casale in caso di guerra.

Con questa linea la distanza tra Torino e Casale (città) è di 87 chilometri.

Questa semplice esposizione chiarisce all'evidenza che il Municipio di Torino non potrebbe deliberare intorno al concorso richiestogli dalla Commissione promotrice della ferrovia di Gassino, se prima non furono posti in sodo i seguenti punti capitali:

1° Se realmente lo scopo vagheggiato dalla città di Torino, come principalissimo, sia sempre stato e sia tuttora quello di raggiungere la città di Casale con una diretta comunicazione, senza preoccuparsi delle colline del Monferrato e dell'Astigiana, e della ricchezza agraria di questi territori, centro della produzione vinifera piemontese, e sottraentisi di giorno in giorno alla clientela del commercio torinese, in conseguenza delle più comode e dirette comunicazioni colla città di Milano;

2° Una volta risoluta quest'importante questione di massima, e stabilito (dato per ora e non concesso) che lo scopo vagheggiato dalla città di Torino, come principale, è sempre stato quello di accorciare la distanza fra Torino e Casale (città), *se la linea per Gassino-Brusasco e Crescentino sia realmente la più*

---

(3) (Vedi n. 60)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO II. (*Seguito*).

Il dottor Carlo era troppo osservatore per non accorgersi della emozione di suo nipote, ed era troppo affezionato al giovane per non inquietarsene.

— Nessuna! esclamò con un finto stupore cui voleva rendere scherzevole. Corpettol Proprio nessuna?... Neppure la signorina Emilia?

Enrico rimase un momentino sconcertato ed arrossì.

— Ah la è un'altra cosa, disse poi. È tutto un diverso genere di bellezza: è...

S'interruppe, non sapendo più trovar parola. Lo zio non credette conveniente lasciarlo in quell'imbarazzo.

— La signora Baldelli, soggiunse, sarebbe omai tempo che, per usare l'espressione di Dante « ammainasse le vele e raccogliesse le sarte... » che non sono le sartine che le fanno le cinquanta vesti di cui s'adorna ogni anno. La stagione delle follie — se mai nella vita umana vi ha da essere tale stagione — dovrebb'esser passata anche per lei.

— Che cosa dici? Ma questa notte, di quante sono accorse alla festa, non v'era donna che sembrasse più giovane e fosse più leggiadra di lei.

— Potenza dell'arte! esclamò lo zio levando le mani in su. Bisognerebbe domandarne alla sua cameriera ed al suo pettinatore, ai cosmetici ed ai belletti. Sai tu da quanto tempo io la conosco, quella donna, e l'ho vista nell'esercizio della sua professione di civetta ammaliatrice?... Da più di quindici anni. Fa i tuoi conti e tira la conseguenza: qual cifra rispettabile dev'essere scritta sulla sua fede di nascita.

In Enrico queste parole fecero evidentemente una sgradevole impressione. Di subito accennò parlare, ma se ne trattenne, come se avesse riconosciuto egli stesso disadatte le parole che prime gli erano venute alle labbra; stette un poco, e poi disse con accento che rivelava un pocolino di dispetto:

— Le migliori fedi di nascita sono quelle che ciascuno porta scritte sul proprio volto. E in questo la signora Baldelli non mostra più di vent'anni.

Lo zio non aggiunse più parola su questo argomento; ma passando il braccio sotto quello del nipote, lo fece avviarsi giù per la strada in quella direzione che Enrico doveva prendere per tornare a casa sua.

— Vieni, gli disse, « l'ora del tempo e la dolce stagione » non ci consentono di stare a chiaccherare così tranquillamente, fermi in mezzo della via. L'ammalata ch'io devo visitare abita appunto da questa parte. Andiamo.

Fecero circa un centinaio di passi in silenzio; e parevano l'uno e l'altro assorti in profondi pensieri. Dacchè era stato pronunciato il nome di quella donna, ogni traccia di buon umore era sparita dal volto dello zio Carlo, e la mestizia vi sembrava più cupa che mai.

Avevano voltato nella via del Monte di Pietà e tirato giù verso la chiesa di San Tommaso. Il dottore si fermò innanzi ad una scura porticina d'una povera casa.

— Eccoci giunto: disse.

Enrico volle toglier commiato.

— No, interruppe vivamente lo zio. Mi viene in testa un'idea. Sali su meco fino alle soffitte di quest'alta baracca a vedere il miserando spettacolo che m'aspetta.

Il giovane fece un movimento che accennava ad un diniego.

— Non offenderai nessuna convenienza, e farai anzi, per occasione, un'opera di carità. È una povera creatura che muore sola, senza famiglia, nella miseria, dopo aver percorso una esistenza piena di rumore, di avventure, di lussuria e di lusso. Hai visto testè tutto lo splendore delle cose mondane; non sarà inopportuno che tosto dopo tu veda il rovescio della medaglia. Ti gioverà come uomo, ed anche come pensatore e poeta; sarà un insegnamento morale ed una fonte d'impressioni artistiche e di considerazioni filosofiche. Vieni.

Lo prese per mano e lo trasse con sè. Enrico, e per la svegliatasi curiosità della sua natura di artista, e per l'abitudine di non disconoscere un'autorità direttiva nella parola dello zio, non si oppose altrimenti, e seguitò di buona voglia i passi del dottore. Entrarono nell'andito, spingendo il battente dell'uscio che era socchiuso soltanto; e il medico avendo acceso un lumicino che seco aveva recato appositamente, percorsero quell'andito le cui pareti umidiccie riflettevano con sucide tinte la fievol luce, salirono con piede riguardoso una stretta scala più umida e più sucida fino alla sua estremità, dove avviatisi per l'angusto e basso corridoio delle soffitte, furono presto all'uscio di quella in cui avevano da entrare.

Ma qui stimo opportuno farvi conoscere un po' meglio chi fosse questo zio che avrà parte assai importante nel nostro racconto.

Carlo Gemmati contava ora quarantacinque anni, e ne aveva appena tre, quando gli era capitata la massima disgrazia di rimanere orfano di padre e madre. Venuto sotto la tutela d'un congiunto che assai poco si curava de' suoi medesimi figli: uno di quei buontemponi che sogliono vegetare ne' villaggi, fra il litro dell'osteria, la partita alle carte e le ciarle nella bottega dello speziale; Carlo non avrebbe provato che cosa sia la dolcezza degli affetti famigliari, non avrebbe avuto chi ne destasse, ne correggesse, ne guidasse i moti dell'animo, i sentimenti del cuore, non avrebbe avuto la menoma educazione affettiva, se il Cielo pietoso

breve immaginabile e se non ne esiste per avventura alcun'altra più breve ancora, meno costosa e più logica nei rispetti degli interessi economici che deve servire, e precisamente la linea Chivasso-Crescentino Trino, che presenta un risparmio di spesa di 5 milioni.

La quistione è della massima importanza per il Municipio di Torino, e certo sarebbe fare torto alla sua illustre e benemerita rappresentanza il supporre che essa potesse prescindere da un amplissimo e coscienzioso parallelo tra i vari progetti che si conoscono, dettati dall'intento di abbreviare la distanza tra le due città di Torino e Casale, prima di accordare il cospicuo *concorso di L. 1,500,000 almeno*, richiesto dall'onorevole Commissione promotrice della ferrovia di Gassino.

Il Comitato si lusinga che l'illustre Municipio di Torino vorrà accogliere benevolmente la fattagli comunicazione.

Per il Comitato
A. Balbiano.

Torino, 28 febbraio 1872.

Roma. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

La seconda categoria della classe 1850 sarà chiamata verso la metà del venturo aprile, per giorni 40, presso i distretti militari, onde essere esercitata ed istruita nelle armi.

Nulla sarebbe ancora determinato per la seconda categoria della classe del 1851, ma con tutta probabilità essa non sarebbe chiamata all'istruzione medesima che sul principio dell'anno 1873.

Le due parti del contingente di prima categoria di detta classi sarebbero insieme chiamate sotto le armi pei mesi di giugno, luglio ed agosto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **Legge** in data 27 febbraio, n. 685, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1872, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione delle entrate.

Sono mantenute anche per l'anno 1872, per tutte le provincie del Regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, n. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513, e all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5774.

È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi.

2. **Un regio decreto** del 1° febbraio, con cui i comuni di Ausonia, Coreno Ausonio, e Castelnuovo Parano costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Pontecorvo, n. 339, con sede nel capoluogo del comune di Ausonia.

3. **Un regio decreto** in data 25 febbraio, con cui sono ripartite le tre sezioni in cui vien diviso il secondo collegio elettorale di Padova.

4. **Nomine** nel personale dei notari.

5. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta alle ore 7 1/2.

Ordine del giorno:

Nuovo locale della Dogana — Maggiori spese.

Fabbrica d'armi — Aumento di forza motrice.

Ferrovia Torino-Gassino-Brusasco-Casale — Comunicazione del Sindaco.

Modificazioni all'organico degli uffizi per l'uffizio d'anagrafe.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì 1° marzo, alle ore 8 pom., avrà luogo la consueta conversazione sul tema: *Corso ed estrazione delle acque sotterranee*, relatore il sig. cav. avv. Claudio Calandra. *La Direzione.*

Società delle Scuole infantili. — La Direzione della Società compie un debito di riconoscenza ringraziando pubblicamente il R. Economato generale dei benefizi ecclesiastici, del sussidio di L. quattrocento testè concedutole, come concorso nelle spese di fondazione di un asilo d'infanzia nel borgo detto di S. Secondo.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino. — Giovedì 7 marzo alle ore 8 pom. avrà luogo nella sala della Società, via della Rocca, N. 14, un'accademia di scherma. I signori soci potranno ritirare i biglietti d'invito alla segreteria della Società nei giorni 2 e 4 dalle ore 8 alle 10 di sera. *La Direzione.*

Società protettrice degli animali. — Il pensiero di costituire in Torino e per tutta Italia una Società protettrice degli animali, come esiste in Trieste fin dal 1859, in Venezia 1858, in Napoli 1861, in Palermo 1866; fu pensiero che nacque nella mente della signora Anna Winter, inglese, che dimorò lungamente in Italia, commossa alle sevizie che vide in Roma e in altri luoghi contro i poveri animali da trasporto e da soma.

Comunicato cotesto pensiero al generale Garibaldi, ed egli a me, l'affidai alla *Gazzetta di Torino*, la quale mi procurò non pochi nomini seri, che lo accolsero e adarirono di farne parte.

Invito quindi tutti questi signori per domenica prossima al teatro d'Angennes, ore 2 pomeridiane, alla prima adunanza.

1. Per udire varie comunicazioni;

2. Fissare l'ufficio definitivo;

3. Creare una Commissione per lo statuto fondamentale;

4. Incaricare qualche deputato per la sanzione del Parlamento.

Proteggere gli animali dalle sevizie dei conduttori ignoranti e crudeli, è incivilire la società; è togliere o correggere i vizi che la deturpano colla ubbriachezza, coi litigi, colla violenza.

Torino, città eminentemente civile, abbisogna di questa istituzione di patronato per camminare di pari passo colle altre centoquarantatrè (143) Società, che esistono nei centri più civilizzati del nostro globo.

Le signore e quanti amano di farne parte avranno libero l'ingresso.

Per la signora Anna Winter
Dott. Riboli.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 61 il chilogr.

Teatri. — Il Teatro Regio, bisogna pur dirlo, lotta bravamente contro l'avversa fortuna, e domani richiama il pubblico a un suo nuovo cimento, invitandolo alla prima rappresentazione dell'eccellente spartito del Verdi: il *Ballo in maschera*. Avremo in esso due nuovi artisti espressamente scritturati: il tenore Prudenza, nostro compatriota, che si bella fama si acquistò, massime sulle scene dei teatri stranieri, e la sig.ª Maria Palmieri, prima donna che ci giunge preceduta da fama lusinghierissima, applaudita di molto non è guari dal pubblico buongustaio di Napoli, e la quale ci dicono che possede in pari grado la voce, l'arte del canto e l'abilità drammatica della scena.

Fanno corona a questi nuovi artisti il baritono Burgio, i bassi Judca e Fiorini, e con tal complesso di esecutori ci sarebbe da sperare di avere un *Ballo in maschera* coi fiocchi, ma siccome non si può contare quattro prima di averlo nel sacco, così è meglio di non far giudizi preventivi.

Ieri sera il sig. Gustavo Capella col suo *Don Chisciotte* chiamò molto pubblico al teatro Alfieri. I posti erano quasi tutti occupati e dal modo con cui si applaudì sembra chiaramente che piaccia tal genere di spettacoli e che in conclusione si vuol ridere.

La commedia poi tratta da un attore della stessa compagnia dal noto ridicolo romanzo, sorpassa i limiti del grottesco. I singoli attori fecero ogni sforzo per il buon esito dello spettacolo, ma il merito principale l'ebbe il Capella, il quale sotto la maschera di *Meneghino*, fu un vero artista ed il pubblico lo applaudì ed una volta insieme coll'autore.

La leggenda fantastica del signor Felice Govean *Pietro Protto* rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Salussoglia ebbe un successo piuttosto favorevole essendovi stati molti applausi.

La produzione appartiene piuttosto a quel genere di spettacoli a *sensation* che sono più adatti alla arene ed ai teatri diurni, dove si cerca impressionare l'animo degli spettatori meglio colle meraviglie dell'azione che collo svolgimento degli affetti.

Ma a funestare questa rappresentazione accadde nell'ultimo atto una disgrazia al direttore della Compagnia, signor Salussoglia, che essendo caduto sotto il palco nell'occasione che doveva fare da fantasma appáritore, ne riportò delle lesioni abbastanza gravi.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 febbraio 1872

Strocco Lorenzo, d'anni 75, di Tigliole d'Asti, negoziante — Cerruti Margherita, id. 50, di Volpiano, cuoca — Torchio Teresa nata Saracco, id. 71, d'Asti — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 29 febbraio 1872

Maschi 6, femmine 9 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 febbraio 1872.

Ore	Altezza barometrica in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	741,9	+ 0,8	3,9	85	15° 10'	N E d.	ser.
9 ant.	742,6	+ 1,8	4,0	80	15° 15'	N E d.	ser.
12 m.	742,1	+ 5,8	3,0	57	15° 19'	N E d.	ser.
3 pom.	740,9	+ 9,1	4,1	48	15° 18'	S O d.	ser.
6 pom.	741,6	+ 8,3	4,7	59	15° 17'	S. O. d.	ser.
9 pom.	741,8	+ 5,1	4,5	69	15° 18'	S O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 0,2 / massima + 10,0

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 1° + 2,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto 6 7.
Nascere della **Luna** 1 1 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 48 matt.
Tramonto, ore 10 27 matt.
Giorno della Luna 23°.
Ultimo quarto a 8h 16m di sera.

Il deputato Chiaves ha diretta la lettera seguente al Presidente della Camera elettiva:

Torino, 28 febbraio 1872.

Onor.mo signor Presidente,

Circostanze mie particolari, quantunque temporanee, non mi concederanno di prender parte in questo importante scorcio di sessione parlamentare ai lavori della Camera con quella assiduità e diligenza che la gravità delle deliberazioni, cui il Parlamento si sta preparando, richiede. D'altro canto io credo che in simili contingenze non possa essere giustificata nè venire accolta una domanda di congedo per non breve lasso di tempo. Sono quindi venuto nella determinazione di rassegnare l'ufficio di deputato.

Voglia Ella dar comunicazione della presente alla Camera ed invitarla a prender atto di questa mia rinunzia.

Mi sia permesso ad un tempo dichiararle che non è senza rincrescimento che io mi separo da onorevoli colleghi che mi hanno per molti anni di vita parlamentare onorato della preziosa loro benevolenza, e pregandola di gradire la espressione del mio distinto ossequio, mi pregio di professarmi

Di V. S. Onor.ma

Dev.mo ed Obb.mo
D. Chiaves.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28 febbraio.

Presidenza del vice-pres. **Mamiani**.

La seduta è aperta a ore 2 30.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la istituzione delle Camere di agricoltura.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) accetta il progetto della Commissione, salvo alcune modificazioni che si riserba di indicare nel corso della discussione.

La discussione generale è aperta.

Andifredi dice che bisogna incoraggiare l'agricoltura con tutti i mezzi possibili.

In Italia forse ci è troppa ignoranza sull'importanza dell'industria agricola, e non se ne conoscono e non se ne apprezzano, quanto sarebbe necessario, i benefici resultati nello sviluppo della ricchezza nazionale.

Le popolazioni tutto debbono aspettare dall'agricoltura. Le terre italiane possono produrre il triplo di quello che producono attualmente, e lo produrrebbero senza fallo se all'industria agricola non mancassero gli incoraggiamenti, se fosse coltivata e studiata con più passione nelle sue relazioni colle altre industrie e col commercio. È necessario specialmente rivolgere le nostre cure al commercio di esportazione, e non farci levar la mano dalle altre potenze, le quali fanno tanti guadagni coi prodotti del nostro suolo. I Francesi esportano in America i vini italiani. La nostra esportazione non oltrepassa i 60 milioni, mentre potrebbe eccedere d'assai questa cifra.

I nostri coloni, in molte provincie, languono nella più squallida miseria; essi non devono più esser miseri. Ciò è colpa del sistema che vige in molte parti d'Italia, del colono salariato; sistema che non è punto buono, e al quale si deve senza dubbio preferire quello del colono socio, più vantaggioso all'industria stessa, e alla classe dei coloni.

Le scuole d'agricoltura sono insufficienti, ed hanno il difetto di essere teoriche e non pratiche. Bisogna aumentarle e migliorarne l'ordinamento; non trascurare l'insegnamento teorico, ma dare la maggiore importanza a quello pratico; è la pratica, più che la teorica, che forma i buoni agricoltori.

Parla dei Comizi agrari, accenna ad alcune riforme che crede necessarie; dice esser deplorevole che molti Comuni manchino perfino dei catasti.

Accenna alla mancanza di sicurezza, altro male che aggrava le campagne, e che influisce pur troppo sulle condizioni dell'agricoltura.

Conclude dicendo che accetta il progetto di legge della Commissione vedendolo inspirato ai concetti da lui espressi.

Beretta dice essere necessari forti capitali per il miglioramento agrario. Ma il capitale oggi è troppo caro; in media non si paga meno dell'8 per cento. L'agricoltore inglese deve il suo progresso al costo limitato del capitale, che si ha al 3 per cento.

L'oratore dice che il Governo deve aumentare la carta-moneta di altri 100 milioni per fare degli impresti alle Camere di agricoltura coll'interesse dell'uno e mezzo per cento; le Camere poi faranno impresti agli agricoltori al 3 per cento.

Panattoni non vuole che le Camere di agricoltura siano obbligatorie; la loro istituzione deve essere puramente facoltativa; la soverchia ingerenza del Governo riescirà facilmente dannosa a quegli stessi interessi che si mira ad avvantaggiare con questo progetto.

Lauzi (relatore) pronunzia poche parole, dicendo che lo dispensa dal parlare a lungo la piena fiducia che ha di vedere accolto dal Senato il progetto in discussione.

Audifredi torna ad insistere sulla questione del progresso agricolo, rispondendo all'on. Panattoni. Dice che non vi deve essere ingerenza, è vero, ma si deve incoraggiare una industria che ha bisogno di eccitamenti e di aiuti; questo non esclude naturalmente il rispetto al diritto del proprietario, il quale non può essere leso in alcun modo.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) si dice pronto a lavorare con la maggior premura per il progresso dell'agricoltura, ma non vuol lasciare illusioni; molto ancora rimane da fare, e grandi vantaggi non si possono ottenere che dal tempo; non bastano le buone disposizioni del Governo, nè il premuroso concorso dei proprietari.

Rettificando alcune cose dette dall'onor. Andifredi, dice che il commercio di esportazione supera di 122 milioni quello d'importazione, e questo è senza dubbio un gran vantaggio.

Assicura che l'istruzione agricola progredisce, e se ne vedono già ottimi e soddisfacenti i risultati.

Tornando al commercio di esportazione, dice che molto vino dall'Italia si spedisce all'estero.

Crede che basteranno in Italia quindici Camere di agricoltura. Non teme i pericoli accennati della ingerenza nella proprietà privata.

Dice che tutti i Comizi agrari si dichiararono favorevoli alla istituzione delle Camere.

Termina respingendo la proposta del senatore Beretta.

La seduta è levata a ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 febbraio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2.

Due petizioni riflettanti i provvedimenti finanziari, sulla proposta dell'on. Nicotera modificate dall'on. Minghetti, saranno stampate ed annesse alla relazione della Giunta dei Quindici.

Sergardi nuovo deputato di Siena presta giuramento.

Si accordano congedi.

Sono annunziate le dimissioni dell'onorevole Breda.

Presidente partecipa con commoventi parole la morte dell'onorevole Cugia, e ne tesse brevemente la necrologia.

Asproni si associa con poche parole ai sentimenti manifestati dal presidente.

I deputati presenti sono circa un centinaio.

Ricotti (ministro della guerra) di concerto col ministro delle finanze presenta un progetto di legge col quale domanda altri dodici milioni; cioè 4 per l'istruzione della seconda parte dei contingenti rimasti a casa delle classi 1850 e 1851; 4 per provvista di materiale di artiglieria di campagna e 4 per fabbricati militari. Questa somma sarà prelevata dalla Cassa militare.

È accordata l'urgenza per questi progetti.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per la proroga a tutto maggio del termine per il cambio delle cartelle del consolidato pontificio.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per modificazioni agli assegnamenti immobiliari della Corona.

Lazzaro propone che si nomini una Commissione di cinque membri, onde esaminare come abbiansi ad esigere le multe dipendenti dalla tassa sui fabbricati, secondo la proposta dell'on. De Luca, che era stata deferita allo esame della Commissione generale del bilancio.

Minghetti, come presidente di questa Commissione, dice che questa aveva già terminato il suo compito, e quindi essendo venuto a cessare il suo mandato, non potè occuparsi della questione accennata.

Rattazzi appoggia la proposta Lazzaro.

Messa ai voti questa proposta è approvata, ed è incaricata la presidenza della nomina della Commissione.

Presidente annunzia che lunedì si procederà alla nomina della nuova Commissione del bilancio.

De Luca svolge il suo progetto tendente a modificare il sistema dei tributi diretti erariali. Dice che la sua proposta mira a riparare il malcontento manifestatosi, onde non trabocchi. Vuole che si separino i proventi del Comuni e della Provincia da quelli dello Stato — avocando allo Stato i centesimi addizionali, cedendo ai primi il dazio consumo e il macinato, vuole che si corregga il sistema della denunzia per la ricchezza mobile. Raccomanda vivamente alla Camera l'accettazione del suo progetto.

Sella (ministro delle finanze) si associa all'idea della separazione dei proventi erariali da quelli provinciali e comunali; dice però che è un problema di ben difficile soluzione. È noto che una Commissione di uomini competentissimi sta studiando questa questione. Il proponente non risolse la quistione col dare allo Stato i centesimi addizionali, e cedendo ai comuni e alle provincie il dazio consumo e il macinato; manca il compenso.

Vi sono dei Comuni che hanno pochi centesimi addizionali, talchè perderebbero poco, ed acquisterebbero molto.

Soggiunge che una Commissione sta occupandosi della ricchezza mobile.

Si rimette alla Camera per la presa in considerazione della proposta De-Luca.

---

non gli avesse regalato il tesoro d'una sorella, maggiore di otto anni di lui, la quale, creata appunto per apprezzare in tutta la sua importanza ed estensione gli alti doveri della donna, così spesso sconosciuti, e per sacrificarsi al compimento dei medesimi, cominciò, bambina ancora, verso il fratellino l'esercizio di quella nobile missione di maternità, in cui sono così sublimi queste creature che Dio ci diede a compagne della vita.

Carlo, di natura generosa, di buoni istinti e di carattere affettuoso, non fu punto ingrato, ed egregiamente corrispose in ogni modo alle cure amorosissime della istitutrice; presto riconobbe quanto fosse per lui la sorella, quanto egli le dovesse, ed in lei concentrò tutto quell'affetto e dirò pure quella riverenza che avrebbe dato ai genitori, con insieme la maggior domestichezza e confidenza che sono proprie dell'amore fraterno.

La buona fanciulla prese cotanto sul serio la sua funzione di madre verso il giovane Carlo, che rifiutò parecchie volte di maritarsi; e non fu se non quando il fratello, già oltrepassato il quarto lustro e già presa la laurea in medicina, poteva dirsi fuori d'ogni bisogno di direzione, che quella egregia creatura consentì a dare la sua mano al signor Lacosta, proprietario modestamente agiato di quel villaggio, dove la virtuosissima ragazza era nata, e senza uscirne mai, aveva raggiunta l'età di ventott'anni. Ma con ciò non cessava ella pur tuttavia di pensare all'avvenire ed alla felicità di Carlo; ed aveva incoraggiato e favorito nel cuore di costui un nobile affetto verso una giovane di quel villaggio medesimo, della quale essa aveva potuto conoscere ed apprezzare la bontà dell'animo e la generosità del cuore.

Ma, per sua aventura, Carlo vivendo la maggior parte dell'anno a Torino, si lasciava in quel torno ammaliare dalle arti d'una sirena; e la fanciulla a lui dalla sorella destinata, la quale pure non aveva chiuso il suo ingenuo cuore ad un tenero sentimento verso del giovane medico, mortalmente offesa, negava ogni perdono al colpevole, e stringeva di poi, come vedremo, altre nozze. Gemmati lasciava passare molti anni prima di tornare al villaggio; e quando vi faceva ritorno, appariva all'amorosa sorella così cambiato, da quasi non riconoscerlo più, press'a poco quale lo vediamo ora che s'introduce, uno dei personaggi principali, nella trama del nostro racconto.

Se ne atterrì la sorella e volle sapere le ragioni di quel morale abbattimento che si ripercuoteva nel fisico, e desiderò e sperò trovarci rimedio; ma Carlo si tenne molto sulle generali. Aveva sbagliato il cammino della vita; non s'era abbattuto che in delusioni; aveva dato il suo cuore in preda alle vanità, e ne aveva riportato l'aridezza, la sazietà e il disgusto. Il suo tempo più felice era stato quello in cui lo aveva dominato la vigile tenerezza dell'amore di sua sorella; debole era l'anima sua, soggiungeva egli, ed avrebbe avuto bisogno sempre d'una guida che lo dirigesse; aveva conosciuto l'errore, ma non aveva saputo evitarlo, scorgeva la felicità nelle delizie della vita famigliare, ed a questa doveva rinunziare per sempre; si vedeva nel mondo oramai stanco ed infelice e poco meno che inutile.

La signora Lacosta ben tentò rialzarne l'animo, ma non ottenne de' suoi sforzi per ciò un felicissimo successo; però riuscì a persuaderlo, che non è mai inutile affatto al mondo chi de' suoi mezzi intellettuali e morali, qualunque sieno, si vale in vantaggio de' suoi simili. Carlo non era stoffa da filantropo, ma non era nemmeno pasta da egoista, non credeva negli uomini, ma serbava fede negli alti principii della metafisica e dell'etica; la sua scienza di medico non lo aveva tratto all'amarezza del materialismo ed alle temerarie affermazioni dell'ateismo, visse solitario, colle apparenze e la nomea di scettico, fu riputato acuto osservatore e mordace, divenne il medico dei poveri cui prestava gratuitamente le sue cure ed anzi soccorreva del suo.

Ad un tratto fu per prendere una gran risoluzione. Aveva fatte le campagne della guerra dell'indipendenza in qualità di medico militare, e ci aveva conosciuto un volontario dell'esercito, diventato ben presto ufficiale, un emigrato romano per nome Mario Tiburzio, il quale aveva fatto sacrifizio delle sue aspirazioni repubblicane alla monarchia che s'era messa lealmente in servizio della ricostituzione della nazionalità italiana; ed anche dopo i disastri di Custoza e di Novara, egli seguitava a portar l'assisa di soldato piemontese, perchè era certo che un giorno o l'altro il piccolo esercito subalpino avrebbe voluto prendere contro lo straniero la sua rivincita.

Un giorno Carlo incontrò sotto i portici Mario Tiburzio, allora capitano nei bersaglieri, il quale andava tutto frettoloso, con un'aria di soddisfazione dipinta in volto che mai la maggiore.

— Addio Mario: gli disse Gemmati arrestando quell'uomo per cui sentiva una grande stima e pari affezione.

— Ah! sei tu! esclamò vivacemente Tiburzio che pareva assai lieto d'avere incontrato quell'amico, e pigliandolo sotto il braccio per farlo camminare a pari passo con sè. Che cosa mi dài tu se io ti apprendo una gran novella che nessuno sa ancora e che, se la intendi pel verso che la intendo io, ti farà un gran piacere?

— Ti do un sigaro Cavour.

— Bravo! Cavour... È appunto di lui che si tratta.

— Oh come?

— Vengo adess'adesso da quel bravo uomo che mi ha mandato a chiamare... Ah! quello è un uomo, Gemmati; e se Dio gli accorda vita farà del bene alla Italia e farà parlare di sè.

— Lo credo anch'io; ma è tutto codesto che hai da dirmi?

— No.

Lo trasse fuor dei portici e gli susurrò pianamente all'orecchio:

— Noi si va in Crimea, allato a Francesi ed Inglesi, a dar le pacche ai Russi.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

De Luca replica brevemente.

La Camera delibera la presa in considerazione.

Pepe svolge un suo progetto di legge per la proroga del termine stabilito per le volture catastrali.

Sella (ministro delle finanze) non si dichiara contrario.

La Camera ne delibera la presa in considerazione.

Altri progetti di iniziativa parlamentare resterebbero a svolgersi, ma, mancando i loro autori, lo svolgimento è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

(*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 27 *febbraio*.

Tra gli oggetti, sui quali, secondo ogni probabilità, sarà chiamata l'attenzione della Camera fin dalle prime sedute, figurerà quello della mancanza d'un ministro di Francia presso la Corte d'Italia. Le interpellanze furono già annunziate una volta, e si ritirarono perchè la venuta del Goulard pareva allora imminente.

Oggi difficilmente si eviteranno, dacchè, se non le fa la destra, le farà con tanto maggiore acrimonia la sinistra.

La risposta del Ministero già si può prevedere fin d'ora, e non sarà certo nel senso che avrebbe potuto argomentarsi da certo articolo recente dell'*Opinione*.

Il Venosta, il quale non ha scrupolo di esprimere apertamente ed ogniqualvolta ne sia richiesto, la sua impressione su questo proposito, nota, non senza ragione, che due concetti debbono considerarsi come prevalenti e tali da risolvere perentoriamente la questione.

L'uno è che quando ci si fanno dal Governo francese ampie dichiarazioni di amicizia, e con tuono quasi supplichevole ci si chiede giornalmente scusa dell'indugio, svanisce ogni apparenza di offesa, e l'amor proprio nostro è interamente in salvo; — l'altro è che deve riuscire di salutare ammaestramento la compiacenza non dissimulata con cui gli organi clericali, in Italia e in Francia, accennano alla eventualità di una rottura, sopratutto al richiamo del Nigra; e criterio infallibile e regola sanissima lo astenersi dal fare ciò che è voto dei nemici nostri. — Prevarranno alla Camera queste considerazioni alla suscettibilità degli impazienti? Giova sperarlo. — E la certezza non farebbe difetto qualora fosse consultato il buon senso del pubblico.

Si parlò assai in questi ultimi giorni del progetto di continuare a Trento il Concilio ecumenico.

Il suggerimento veniva dal partito gesuitico al quale non pareva vero di fare un nuovo tentativo di trascinare il Papato, se non il Papa stesso, fuori d'Italia, e di procacciarsi la eventualità non improbabile di un conclave già apparecchiato lungi da Roma. Fortunatamente a Vienna non spira più l'aura di prima, ed il progetto già concertato tra il nunzio Falcinelli e la camarilla cattolica che sta presso la Corte imperiale, fu sventato. Dicesi che appunto siasi osservato in questa congiuntura dalla diplomazia austriaca che se poteva parere grave fastidio dare ospitalità al Concilio, sarebbe riuscito intollerabile di darlo ad un Conclave.

Il Concilio rimarrà adunque bensì interrotto, ma continuerà ad essere il Concilio *vaticano*.

Il Consiglio di Stato, sotto ai numeri 2540, 1447, ha emesso il seguente parere che fu adottato:

« Se una deliberazione comunale fu vistata dal sotto-prefetto, non può il prefetto, dopo trascorsi 30 giorni dal visto, pronunziarne lo annullamento, a termini dell'art. 136 della legge comunale. Nè vale la ragione che la deliberazione non pervenne prima a cognizione del prefetto, dovendo in questo caso promuoverne dal Governo l'annullamento per decreto reale. »

DIMOSTRAZIONI OSTILI AI LEGITTIMISTI A LILLA.

I signori legittimisti ritornando dal loro pellegrinaggio ad Anversa furono assai malamente accolti dalla popolazione di Lilla.

L'*Echo du Nord* racconta che nel momento dell'arrivo di quei signori in guanti bianchi, tutti i dintorni della stazione di Lilla erano letteralmente ingombri d'un'immensa folla tumultuante la quale accolse i viaggiatori con urli e fischi indiavolati, gridando: « Viva la repubblica! Viva Gambetta! Abbasso la calotta! Alla frontiera i cospiratori! ecc. »

Disgraziatamente la dimostrazione non fu del tutto pacifica, poichè si ebbero pure a registrare alcuni atti di violenza e maltrattamenti assai deplorabili contro i malcapitati legittimisti, i quali a grande stento, e nel massimo disordine, riuscirono a salvarsi.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 29 febbraio ore 3 45 pom.
Ricevuto a TORINO ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato approva il progetto di legge diretto ad agevolare le operazioni circa il cambio dei titoli del debito pontificio in titoli del debito italiano, prorogando il tempo utile, per la presentazione dei medesimi, a tutto maggio prossimo.

Questo termine però sembrando insufficiente, alcuni deputati raccomandano che venga prolungato quanto basti, senza ritardare il pagamento degli interessi semestrali e senza lasciare adito a nuove proroghe.

È differita a sabato la discussione sul nuovo ordinamento dell'esercito.

Seduta pubblica.

Il Presidente annunzia che la Giunta incaricata di esaminare la questione relativa alle multe per la consegna inesatta di fabbricati è composta dei deputati **Branca, Piroli, Boselli, Visnana e De Luca.**

Morini e **Siccardi** domandano l'urgenza per una petizione di alcuni canonici relativa alla tassa straordinaria del 30 0[0 ed alla tassa di mano morta, e chiedono quale deliberazione abbia preso la Giunta nominata dal Governo sopra dette istanze.

Sella riservasi di rispondere nella prossima seduta.

La Camera prende quindi in considerazione la proposta del dep. **Ghinosi** per l'abolizione della tassa di palatico nella provincia mantovana.

Alvisi svolge una proposta per esentare da ogni tassa i costruttori di nuove case a Roma.

Sella opponesi alla presa in considerazione.

Il progetto è ritirato.

Pellatis svolge il suo progetto per l'abrogazione dell'articolo 285 del decreto 6 dicembre 1865, ma esso è pure ritirato dopo le osservazioni di Defalco, essere questo argomento compreso nella proposta sull'ordinamento giudiziario che è davanti il Senato.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 28 *febbraio* (sera).

Finalmente la Francia ha nominato il titolare della sua legazione a Roma. Ci ha pensato molto e per verità troppo! La condotta del Thiers, in questa faccenda, è stata tale da dispiacere all'Italia e nello stesso tempo ai nemici d'Italia. È il risultato naturale d'una politica d'incertezza, di dubbi e di contraddizioni.

Qui la scelta del sig. Fournier è piaciuta. È uomo riputato liberale e favorevole all'amicizia tra la Francia e l'Italia. Tanto meglio se i modi che sarà per tenere il nuovo ministro francese corrispondono a queste speranze. Ci sono molte nubi in aria tra i due paesi, è bene dissiparle, ci avranno vantaggio entrambi.

Auguro al signor Fournier che possa rendere questo servizio alle due nazioni.

So da buona fonte che al Vaticano l'impressione della nomina del signor Fournier è stata cattiva; si lusingavano che non fosse fatta o che, per lo meno, venisse differita a tempo indeterminato. E siccome da cosa nasce cosa, così il Papa e i suoi intimi confidavano in un cambiamento di cose in Francia loro favorevole. È un nuovo disinganno da aggiungersi ai molti altri già ricevuti.

Vedo che comincia a revocarsi in dubbio la possibilità della riconvocazione del Concilio fuori d'Italia. Questo dubbio che viene espresso dagli stessi giornali che furono i primi a divulgare la notizia, ci fa sempre più credere che tutta questa faccenda della continuazione del Concilio del 70, o in Austria o in Francia, non sia che una delle molte ombre che gl'Italiani, colla loro fantasia da eterni cospiratori, sogliono prendere per cosa salda.

La Camera era assai scarsa di deputati; ma bisogna anche dire che la seduta non offriva alcun interesse, trattandosi del semplice svolgimento di proposte d'iniziativa parlamentare, e che d'altronde un bellissimo sole risplendeva fuori dell'aula: due ragioni che chiariscono a sufficienza il piccolo numero degli onorevoli.

Domani comincerà la discussione della legge di parificazione delle Università di Padova e Roma, e il numero sarà di certo maggiore.

Essendo stato firmato ieri il decreto di espropriazione dei terreni dell'Esquilino, giova sperare che la Società genovese ponga subito mano alla fabbricazione. Altre Società hanno fatto acquisto di altri terreni, e forse sta per mettersi mano alla costruzione di nuove case, ch'è davvero di necessità urgente.

Domani alle 2 i Quindici si riuniscono per prendere cognizione delle deliberazioni degli azionisti della Banca in ordine al raddoppiamento del capitale senza l'aumento della circolazione. Oggi correva voce che la deliberazione potesse essere favorevole, avendo il Sella, in questi giorni, fatte vivissime premure ad alcuni tra i più potenti degli azionisti, per indurli ad accettare la proposta, e parendo che queste premure avessero persuaso i più riluttanti. Ma è inutile andare fantasticando quale sia stata la risoluzione presa dagli azionisti, stantechè essa, a quest'ora, è un fatto compiuto, del quale avrete la comunicazione per telegrafo, e per conseguenza prima che questa lettera vi sia pervenuta. G.

Ecco il testo della deliberazione presa nella Assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale, tenuta in Firenze il 28 febbraio:

L'Assemblea,

Inteso il rapporto del Consiglio superiore;

Sebbene ritenga che in massima l'aumento del capitale di una Banca di emissione deve essere accompagnato dalla facoltà di aumentare la circolazione dei proprii biglietti;

Pure riconoscendo che nelle presenti condizioni speciali della circolazione della Banca un aumento di capitale offre maggior garanzia ai portatori dei suoi biglietti:

Dichiara di accettare il raddoppiamento del capitale anche senza aumento di circolazione e col vincolo di tener a disposizione del Governo due quinti del capitale effettivamente versato purchè l'operazione della conversione del Prestito Nazionale a cui tale raddoppiamento si vorrebbe collegato dalle proposte governative, non sia assunto a tutto rischio della Banca e che il limite della perdita eventuale da sopportarsi dalla medesima non si discosti gran fatto da quello indicato all'art. 10 del progetto ministeriale di Convenzione;

Dichiara altresì di autorizzare il Consiglio Superiore ad accettare l'operazione di conversione del Prestito Nazionale a tutto rischio della Banca, quando siano consentiti o un congruo aumento di circolazione od altri compensi che siano giudicati dallo stesso Consiglio Superiore;

Dichiara inoltre di accettare tutte le modificazioni degli Statuti enunciati nel rapporto del Consiglio Superiore e tutte quelle altre che nel seguito delle trattative fossero riconosciute convenienti;

Dichiara infine che il riparto delle nuove azioni, se avverrà il raddoppiamento del capitale, debba essere fatto per intero in favore degli azionisti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 28 *febbraio*.

L'Imperatore ricominciò ad occuparsi degli affari di Stato. L'apertura del *Reichstag* avrà luogo probabilmente l'8 aprile.

Pietroburgo, 28 *febbraio*.

Il nuovo ministro di Russia presso gli Stati Uniti, barone Offemberg, è partito da Pietroburgo e recasi direttamente a Washington.

Londra, 28 *febbraio*.

Ebbe luogo un banchetto per l'anniversario della fondazione dell'ospitale francese. Broglie fece un brindisi alla Regina, al principe e principessa di Galles, all'esercito e alla marina inglese. Comprendendo l'esercito e la marina francese, disse che i due eserciti furono recentemente leali alleati. Spera che nulla li renderà nuovamente nemici, e che il sentimento di concordia proveniente dalla gloria insieme acquistata, si fortificherà.

Soggiunse che se sorgessero nuove complicazioni, marcieranno insieme nella via del progresso, della civiltà e della giustizia.

Il colonnello Anson, rispondendo a Broglie disse che nessuno in Europa ha maggiori simpatie pelle sventure della Francia, quanto gli ufficiali inglesi.

I disastri della Francia furono subiti senza disonore pell'eroismo francese che fu così grande come se la vittoria avesse coronato i suoi sforzi.

Parigi, 29 *febbraio*.

Il conte d'Arnim partì ieri per Berlino. Quindi andrà a Roma a presentare le lettere di richiamo.

Londra, 29 *febbraio*.

Il corrispondente del *Times* racconta una conversazione col conte di Chambord. Egli disse a Chambord: « Credesi generalmente in Francia che vostra prima cura sarebbe quella di restituire al Papa il potere temporale. »

Chambord rispose: « Il Santo Padre dà egli stesso l'esempio di sommissione assoluta ai decreti della Provvidenza. La sua posizione è difficile, però non si lamenta. Sa che deve contare sopra Colui che è più potente dei re della terra. »

Versailles, 28 *febbraio*.

Assemblea. — Discutesi una proposta d'istituire una Commissione coll'incarico di studiare i mezzi per affrettare la liberazione del territorio. — Il ministro dell'interno, d'accordo con la Commissione, combatte la proposta.

Dice che l'Assemblea ed il Governo non devono esporsi ad uno scacco che sarebbe fatale. Una vera sottoscrizione nazionale e l'imprestito, che è diggià riuscito, e riuscirà ancora, ci daranno lo appoggio di tutta l'Europa.

L'Assemblea respinse la proposta.

Londra, 29 *febbraio*.

Il *Times* considera il trattato di Washington come fallito, se sono vere le notizie ricevute che la risposta americana non vuole ritirare alcuna domanda della sua memoria.

Assicurasi che la Regina andrà nel Continente a visitare parecchi suoi parenti, e specialmente la principessa di Hohenlohe a Langenburg.

Costantinopoli, 29 *febbraio*.

L'Assemblea del Farar, presidente il Patriarca, respinse l'elezione dell'esarca bulgaro. Il Governo dichiarossi pronto a rinnovare le trattative coi rappresentanti bulgari legalmente eletti. Essendosi annullata l'elezione di uno slavo, fu eletto esarca il vescovo di Viddino.

Roma, 29 *febbraio*.

Senato. — Panattoni in luogo dell'articolo 1° presenta un emendamento che dà facoltà al Governo, in seguito a domanda dei Comizi agrari, d'istituire delle Camere di commercio senza che esse siano obbligatorie per tutte le provincie.

Castagnola non opponesi a questo emendamento, però preferirebbe che il Senato adottasse il progetto della Commissione.

Cambray-Digny appoggia lo emendamento che dopo lunga discussione è approvato con un'aggiunta di Scialoja.

Approvansi gli articoli 2, 3 e 4 della legge con lievi modificazioni.

Londra, 29 *febbraio*.

Mentre la Regina rientrava nel palazzo di Bukingham, un giovinotto presentolle una pistola. La Regina non si allarmò e si nascose nell'interno della carrozza. La pistola non fu scaricata. Era intenzione di questo giovinotto di ottenere dalla Regina la liberazione di alcuni prigionieri feniani.

Parigi, 29 *febbraio*.

La voce di un prossimo prestito influenzò sulla Borsa, ma non è probabile che il progetto di questo prestito sia presentato prima di qualche tempo.

Assicurasi essere avvenuto un notevole riavvicinamento fra Thiers ed il centro destro.

Berlino, 29 *febbraio*.

La Camera accordò 20 mila talleri per aumentare la sorveglianza delle scuole.

L'*Agenzia Wolff* ha da Parigi:

Ieri fra il conte d'Arnim e Pouyer-Quertier venne firmata una convenzione che stabilisce che il quarto mezzo miliardo potrà pagarsi al 6 marzo contro il rimborso dello sconto del 5 0[0 da parte della Germania.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 1° marzo ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

La Commissione dei Quindici sospese fino ad oggi le sue deliberazioni attendendo schiarimenti e proposte formali dal direttore della Banca Nazionale.

Si crede che la transazione si farà sulla base di una compartecipazione del Governo e della Banca sui rischi e sugli utili oltre certi limiti.

L'accordo si ritiene come certo.

Ieri soltanto giunse la domanda ufficiale dal Governo francese al nostro Governo per l'accettazione della nomina di Fournier ad ambasciatore.

COMINO GIUSEPPE **gerente.**

Notizie Commerciali

Liverpool, 28. — Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato in domanda regolare per la roba pronta: cotoni a consegna fermi.

Middling Orleans, 11 1/2; Fair Oomrawattee, 8 3/8; Fair Bengal, 6 1/2.

Middling Orleans, a consegna in marzo e aprile, 11 1/2.

Nuova York, 27. — Le entrate di 4 giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 41,000 balle.

Middling Upland, 22 7/8.

Oro, 110 3/8.

(*Sole*).

Cereali. — A Napoli il 27 febb. avvenne un notevole aumento nei frumenti consegnabili il 10 marzo, e si passò dal prezzo di 3 38 a 3 49. Ciò avvenne in seguito alle notizie di aumento nei mercati interni, ed in vista dello scarso deposito in piazza, che non si può per ora rifornire stante l'interrotta navigazione del Danubio, e la chiusura dei porti del Mar Nero.

A Marsiglia (27 febb.) prezzi invariati, ma maggiore assai la domanda, essendosi venduti 13,000 ettolitri di cui 2400 Irka d'Odessa 126/123 a fr. 35 disponibile, per ogni 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Si vendettero 2000 chil. avena d'Italia a 17 fr. i 110 kil.

Vercelli, 27 febbraio. — **Cereali.** — Continuano ad abbondare le partite di riso in vendita, ma essendo l'esito alquanto corrente, i prezzi non variarono punto dalle precedenti quotazioni.

I bertoni continuano ad essere negletti, ma senza variazione.

Frumenti e segala invariati con pochi affari. Avena senza ricerca. Meliga in aumento da cent. 50 a 75.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso bertone	L. 36 — a 37 25
» nostr. merc.	» 37 — a 37 25
» buono	» 38 — a 38 25
» ficretto	» 38 75 a 39 25
Frumenti	» 33 50 a 35 50
Segale	» 22 — a 23 —
Meliga	» 22 50 a 23 50
Avena	» 10 50 a 11 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 28 febbraio 1872.

1400 ett.	**Frumento** (prezzo medio)		L. 25 79
100	» **Segala**	id.	» 15 60
15	» **Avena**	id.	» 8 85
240	» **Meliga**	id.	» 16 47
5	» **Miglio**	id.	» 13 —
17	» **Riso**	id.	» 29 24
60	» **Castagne secche**	id.	» 23 83

l'ettolitro.

33	Buoi 1a qual.	al miria	L. 7 46
317	Idem 2a id.	id.	» 5 80
98	Vitelli 1a id.	id.	» 9 —
196	Idem 2a id.	id.	» 7 65
60	Giovenche	id.	» 5 75
36	Maiali	id.	» 14 —
450	Maiali da latte da lire 4 a 40 caduno.		
900	mir. Canapa greggia al mir.	L.	8 40
30	» id. lavorata	id.	» 16 —
1500	» Cordame	id.	» 9 50
616	» Olio fino d'oliva	id.	» 18 —
300	» Trifoglio	id.	» 15 50

Borsa di Genova. — 29 febbraio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 72 a 71 85.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono 3975 per contanti e 4010 per fine marzo.

Il Credito Mobiliare da 924 a 926.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 75.

Londra a vista lettera 27 45, danaro 27 40.

Marenghi da 21 50 a 21 60.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 29 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 —
» » fine mese	72 45
Prestito nazionale 1866 cont.	87 1/2
Azioni Banca nazionale	4050 —
Obbl. Ecclesiastiche	87 —
Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	27 24
» Francoforte a tre mesi	229 —
» Vienna a tre mesi	257 —
I pezzi da 20 fr.	21 60
Sconto 4 per 0[0.	

Firenze,	28	29
Rendita al 5 0[0	71 62 5	72 12 5
Oro lettera	21 55	21 55 5
Londra lettera	27 20	27 16
Cambio su Parigi	107 80	107 62 5
Prestito Nazion.	87 20	87 27 5
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Az. Tabacchi	723 25	725 50
Banca Nazionale	3000 —	3050 —
Banca Toscana	1730 5	1734 5
Az. ferr. Merid.	443 —	445 —
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	530 —	530 —
Obbl. Ecclesiast.	86 80	86 75
Aumento.		

Parigi,	28	29
Rendita francese	56 62	56 30*
Rendita Italiana	66 70	66 05
Ferr. Lombardo-Venete	470 —	471 —
Obbligaz. idem	251 75	251 50
Ferrovie Romane	121 —	120 —
Obbligaz. idem	178 —	176 25
Obbl. ferr. Vittorio Em.	198 75	198 50
Obbl. ferr. Meridionali	208 75	209 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 5/8
Credito mobil. francese	471 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	675 —	675 —
Prestito	90 30	8? 45
Aggio dell'oro	3 1/2	3 3/4
Londra a vista	25 40	25 40

*Debolissima.

Vienna,	28	29
Mobiliare	349 —	350 —
Lombarde	207 80	208 50
Austriache	306 —	306 —
Banca Nazionale	847 —	846 —
Napoleoni d'oro	8 98 5	8 98
Cambio di Londra	112 80	112 80
Rendita austriaca	70 25	70 80

Berlino,	28	29
Austriache	234 1/2	235 1/2
Lombarde	122 1/2	123 3/8
Mobiliare	206 1/2	209 1/4
Rendita Italiana	65 5/8	66 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

1° marzo 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. m. in c. (71 60 80 80 vendita all'asta pubblica) 72 71 95 90 90 85 (71 92 1/2) 72 (?2), in liq. 72 45 60 60 50 50 50 50 50 50 p. 31 marzo.

Corso legale 71 99 1/8.

Az. R. Scuole e Sete, C. d. m. in c. asta pubb. 378 50 380.

Obbl ferr. Romane. C. d. **matt.** in c. 191 80 50 75 192 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 55 a 21 57.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 75	107 85	— —	— —
Francoforte	—		229 —	229 25
Lione(*)	107 60	107 75		
Londra(***)	—	— —	27 20	27 25

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 1° marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

La risposta dei premii è stata fatale nella giornata di ieri, sul mercato parigino, ai fondi francesi, i quali ebbero a subire un notevole ribasso, al quale non è estraneo il timore di forti consegne di titoli.

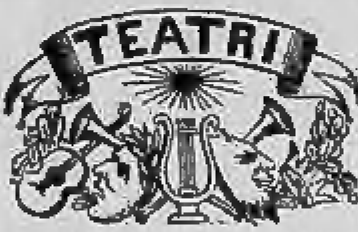
Per contro ferma assai fu la rendita Italiana, forse in causa del timore contrario, cioè mancanza di titoli in liquidazione, giacchè dopo aver venduto, venduto e venduto, bisogna pur ricomprare.

Comunque sia accettiamo negli utili il rialzo mandatoci, il quale se tutto va bene, sarà foriero di più importante movimento di ripresa.

Alla odierna nostra Borsa ebbe luogo l'incanto di varie partite di titoli lasciate in sofferenza dall'avv. M..... di Alessandria.

Questo fatto deplorevole, giunto ad altro di stessa natura per parte di uno speculatore di bassa lega sumi parso il giorno della liquidazione, scompigliò alquanto il mercato, per cui si finì con debolezza.

Rendita pronta 71 95 a 71 85.
Rendita fine 72 40 a 72 30.
Prestito Naz. 87 50 a 87 50.
Ecclesiastico 86 50 a 86.
Banca nazionale 3950 a 3930
Banca di Torino 885 a 880.
Banca Italo-Germanica 601 a 600.
Banco Italo-Svizzera 310.
Lavori pubblici 600 a 598.
Banco Sconto 380 a 378.
Ferrovie Merid. 445 a 443.
Az. R. Tabacchi 726 a 720.
Credito mob. 925 a 920.
Obbl. Cavour 424 a 427.
Vittorio Emanuele 215 a 213.
Obbl. ferr. Savona 214 a 213.
Obbl. ferr. Romane 193 a 192 50.
Oro 21 60.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La colpa del cuore;* ballo: *Shakespeare.*
(Lettera B piccolo).

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Un passo falso.*

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
Don Martin.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà:
Don Chisciotte della Mancia con Sancio Pancio.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova fiaba).

Domenica recita diurna alle ore 3.

Da affittare al presente

un ALLOGGIO di otto camere al piano terreno con grande giardino; via Burdin, N. 4, e via Nizza, 37.
Dirigersi ivi al portinaio. 813

Da rimettere

Magazzino da vino ovvero grande locale ad uso Magazzino da vino, con tutti li attrezzi occorrenti alla fabbricazione del vino, cioè tini, tinozze, botti, magnifico torchio, ecc., nonchè buona quantità di vino. — Dirigersi al signor GIUS. MARTINETTI, corso piazza d'Armi, N. 8. 4983

776

Avviso

I sottoscritti sono incaricati di **trovare un giovine** conoscitore di **pellami** e capace di vendere i relativi articoli ai calzolai.

Haid, Müller e C.
(6, via S. Francesco da Paola).

Incanto volontario

Il 19 marzo prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, nella segreteria dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga, via Santa Chiara, num. 40, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 92,000 una casa di detto Istituto, posta in Torino, via di Po, porte numeri 36 e 38, osservate le condizioni del bando venale 20 corrente.

Torino, 26 febbraio 1872.

767 G. Cassinis not. coll.

Incanto Merci 777

Giovedì sette marzo e giorni successivi avrà luogo l'incanto delle merci rimaste invendute nella liquidazione in via Doragrossa, N. 2, casa Nichellino.

Ragioniere Bianchi estimatore.

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Torino, al prezzo di L. 6000.

Torino, 20 febbraio 1872.

804 Not. Oscarre Paroletti.

Da Vendere

Tre porte a coulisse alla Milanese, in ferro scannellato, della dimensione di metri 3 per 2 20, con ferramenta completa, della fabbrica Roppolo.

Dirigersi alli signori Grosso e Vercelli minusieri, via Po, 35. 783

Da vendere in Chieri

Un pianoforte a tavola in buon stato ed a buon prezzo.
Indirizzarsi ivi al Maestro di Musica. 739

Da vendere

Piano-forte verticale di Parigi. — Recapito dal sig. Carena, via Roma, N. 27. 684

Negozio in Legnami

da costruzione e da lavoro, via Galliari, N. 19, e angolo piazza Madama Cristina, dietro il **tempio dei protestanti**, Torino.

798 GENTINA SIMONE.

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato. Corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 644

Si Compra

in contanti qualunque genere di **mobili, bisotterie e diamanti,** nella **sala di vendita** e pubblici incanti, sul Viale del Re,

in faccia al Tempio Valdese 115

Si spedisce GRATIS

l'Indirizzo-Catalogo

dell'Istituto **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico** del chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 309

Bigliardi

da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

CAPITALE

riguardevole da impiegarsi in una casa commerciale od industriale all'ingrosso, preferibilmente in generi tessili. Si chiedono buone referenze.
Scrivere fermo in posta a
G. Silvestro Derossi, Torino. 768

RICERCA

di lire trecento mila

a mutuo con prima ed unica ipoteca.

Rivolgersi allo studio dell'**avvocato Raimondo Maccia**, in Torino, via d'Angennes, N. 26, piano 3°, dalle ore **tre** alle **quattro pomeridiane.** 773

Da dare a mutuo

Capitali lire 50,000, anche ripartite, mediante ipoteca sovra stabili posti nel circondario di Torino.

Dirigersi dal procuratore capo Antonio Colomba, in Torino, via Stampatori, N. 14, piano 3°. 709

Asma! Asma!

CIGARETTI INDIANI

al Cannabis indica

di **Grimault e C.** farmacista, Parigi.

Questo nuovo medicamento è raccomandato dalla maggior parte dei medici di Francia e dell'estero per combattere le affezioni delle vie respiratorie. — Basta lo aspirare il fumo dei Cigaretti al *Cannabis indica* per far cessare i più violenti accessi di *asma*, la *tosse nervosa*, la *raucedine*, *l'abbassamento della voce*, le *nevralgie facciali*, l'*insonnia* e per combattere l'*etisia laringea*. — **L. 2** il pacco, presso **D. MONDO**, via Ospedale, N. 5. 14 M°

L'Albergo

e **Trattoria di Prussia** in Torino, via Cernaia, è sempre esercito da Chiapasco Giuseppe, e non da Gio. Dell'Acqua (sbaglio di Guida). 3 Gal.

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone, qualità superiore di Yonezawa, presso **Olivetti e Nizza**, cambio-valute, via S. Maurizio, 2. 6?8

BARBABIETOLE ZUCCHERINE, TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Formentale, PELLAGRA.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 811

MALATTIE di PETTO

I **Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro** del dottore **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'**Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.
L. 5 la boccetta. 15 M°

DA RIMETTERE

a pronti contanti

un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, orefice, via Palazzo di Città.

NOTIFICANZA E CITAZIONE
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Vivalda, addetto al tribunale di commercio, in data d'oggi, veniva sull'instanza delli signori Audino Luigi e cav. di Mombello Giuseppe, nelle loro qualità di sindaci della fallita Polarolo, notificato un ricorso, con pedissequo provvedimento del signor giudice delegato cav. Presbitero, al signor Bartolomeo Polarolo, già residente in Torino, ed ora di domicilio ignoto, col quale questi venne citato a comparire nanti di lui il quarto giorno successivo alla notificanza, alle ore due pomeridiane, per essere sentito circa l'offerta di certo Giuseppe Perracini di L. 900 sul credito di L. 7750 capitale, che il Polarolo ha verso certo Emilio Serravalle e certo Giovanni Battista Orleri, il tutto a mente dell'art. 141 succitato.

Torino, 28 febbraio 1872.

794 G. Bosonotti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato avanti la pretura di Borgo San Dalmazzo sotto il 19 febbraio 1872, Tonello Domenica di Domenico, vedova di Donati Bernardo, nata e domiciliata in Borgo San Dalmazzo, dichiarò di non volere accettare, salvo col beneficio d'inventario, l'eredità pervenutale pella morte avvenuta al suo marito Donati Bernardo in Borgo San Dalmazzo il 14 dicembre 1871, e ciò a mente dell'articolo 955 e seguenti del cod. civ.

Borgo San Dalmazzo, li 20 febbraio 1872.

760 Pietro Bonino cano.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 del mattino delli 23 marzo prossimo, avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino, sulla instanza della ditta Lachaise e Ferrero di Torino, l'incanto degli stabili situati in territorio di Alpignano, già proprii delli Celestino e Celestina padre e figlia Conrotto su prezzo ribassato ed alle condizioni di cui nel bando venale 17 febbraio 1872, visibile nell'ufficio del causidico Belli, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 23 febbraio 1872.

740 Allione sost. Belli.

CARTONI DEL GIAPPONE

Lo **spedizioniere G. G. Ballesio**, Torino, via Cavour, N. 7, ha ricevuto un invio di **magnifici cartoni verdi originari del Giappone della primaria provenienza di Joneshawa,** che offre ai coltivatori a prezzi discreti. 790

PIANO-FORTI

IN LIQUIDAZIONE

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 378

CAFFÈ accreditatissimo da **cedersi in Roma,** posto in uno dei principali contrade.
Per le informazioni e trattative dirigersi dal sig. ANTONIO TUBASCHI, Corso di Porta Romana, 2?, Milano. 7??

OLIO di FEGATO di MERLUZZO FERRUGINOSO

preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'olio di fegato di merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro imprime all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

Prezzo della Boccetta L. 3.

In Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO**, Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma, Guareschi; Alessandria, Bassino; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; e in tutte le farmacie. 5 M°

ARGENTERIA E POSATE

CRISTOFLE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Piazza Castello, 23 **M. BACHI** Piazza Castello, 23

METALLO BIANCO INALTERABILE, GARANZIA DI ANNI ALL'USO COMUNE

Servizi da tavola, da Thè, da Caffè, Zuppiere, Vinaigriere, Candellieri, Candelabri, Caffettiere, Theiere, Lattiere, Zuccheriere, ecc.

TARIFFA POSATE

Simili alle più ricche d'argento, liscie a doppio filetto.

Cucchiaio	L. 2	Cucchiaione per zuppa	L. 9
Forchetta	» 2	Trinciante a forchettone	» 9
Coltello	» 2	Cucchiaio per salsa	» 7
Cucchiarini per caffè, la dozzina			» 12

604

Cartoni Originari del Giappone. 237

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti delle primarie provenienze di Wedda, Joneshawa e Janagawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

Da affittare al presente

Tre grandi magazzeni sotterranei, con soppalco, diramazione del gaz, cantina ed acqua potabile. — Via della Provvidenza, N. 13 e 15. — Recapito dal portinaio. 677

PARLAMENTO ITALIANO

Rendiconti legati completi dal 1848 al 1872

31 volumi a L. 10 il volume.

Dirigersi via del Soccorso, num. 22, Torino. 683

CONFETTI D'ERGOTINA

DI BONJEAN

(Medaglia d'Oro della Società di Farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue, le dissenterie e le diarree croniche** — che vengono guarite in pochi giorni, — contro gli **ingorghi e le perdite uterine** delle donne. — L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto.**

DEPOSITO GENERALE a PARIGI, presso **LABELONYE e C°**, 99, *rue d'Aboukir.* — DEPOSITO a MILANO, presso **A. MANZONI e C°**, *Via della Scala, N° 16.*

E nelle farmacie in *Milano*, Polli, Milani, Biraghi, Sinagnoli, Pozzi e Rampazzini — *Como* Brambilla e Orsenigo — *Brescia* Girardi — *Bergamo* Pinezzi, Angelosi e Terni — *Crema* Dapino — *Lodi* Rognoni e Formenti — *Mantova* Della Chiara e Uberti — *Verona* Frinzi — *Padova* Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro — *Treviso* Bindoni — *Venezia* Pozzetto — *Bologna* Bonavia — *Perugia* Vecchi — *Pisa* Carrai, *e nelle primarie d'Italia.*

L. **3 50** il flacone grande e L. **2** il flacone piccolo. 8 M.i

AVVERTENZA

Importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

La North-British e Mercantile

COMPAGNIA INGLESE D'ASSICURAZIONE

contro **l'Incendio** e sulla **Vita dell'Uomo**

stabilita nel 1809

con succursale d'Italia a Milano

Capitale It. L. 50,000,000.
Fondi di riserva del Ramo Incendio L. 17,303,075.
Fondi di riserva tra Incendi, Vita, Rendite Vitalizie (1870)
L. 82,154,234 55.

Per Torino e Provincia presso i Rappresentanti signori ROLAND MAISON E C., Torino, via Lagrange, 10.

784

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera**, via Barbaroux, N. 16. 6 Ger

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di S. Giorio (Susa), la quale deve effettuare la leva dei generi suddetti dal magazzino di Susa, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai Tabacchi di L. **5452 20**
» al Sale » **5559 50**

e quindi in complesso di L. **11011 70**

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459 (serie seconda).

Chi intendesse d'aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria instanza in carta da bollo da 50 cent., corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti comprovanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove in pensione dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 25 marzo prossimo. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e negli altri giornali, a norma del menzionato Decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Torino, addì 26 febbraio 1872.

787 *L'Intendente di Finanza* **CALVI.**

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 24 febbraio 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 12 al 24 febbraio 1872.	Firenze	1,290,830	240,995	1,540,825
	Genova	3,385,686	222,784	3,608,470
	Milano	4,675,503	256,388	5,331,891
	Napoli	2,198,262	821,810	3,019,572
	Roma	176,802	53,542	230,344
	Torino	1,113,924	497,582	1,611,506
	Venezia	342,595	72,478	415,073
	Alessandria	205,837	30,714	236,551
	Ancona	312,039	99,480	411,519
	Ascoli-Piceno	66,984	7,132	74,116
	Avellino	27,869	54,095	81,964
	Bari	994,038	45,635	1,039,673
	Benevento	58,230	15,220	73,405
	Bergamo	25,354	38,959	64,313
	Bologna	912,454	123,817	1,036,271
	Brescia	110,380	117,327	227,707
	Carrara	108,344	12,492	120,836
	Caserta	97,617	35,734	133,351
	Chieti	172,966	36,531	209,497
	Como	148,847	5,400	154,247
	Cremona	86,843	22,422	109,265
	Cuneo	85,843	43,312	129,155
	Ferrara	300,495	4,019	311,114
	Foggia	189,233	10,370	199,603
	Forlì	128,062	25,173	153,235
	Lecce	102,907	50,139	213,046
	Livorno	494,078	276,404	770,542
	Lodi	48,351	9,602	57,953
	Macerata	137,731	9,517	147,248
	Mantova	102,871	8,964	111,835
	Modena	93,598	77,109	170,707
	Novara	128,262	19,155	147,417
	Padova	268,484	70,237	338,721
	Parma	217,352	95,761	313,113
	Pavia	118,230	62,468	180,698
	Perugia	682,608	28,751	711,359
	Pesaro	35,547	6,741	42,288
	Piacenza	134,015	180,224	314,239
	Porto Maurizio	91,612	50,338	142,148
	Ravenna	119,068	0,860	123,928
	Reggio nell'Emilia	79,637	137,104	216,741
	Rovigo	38,790	14,288	53,084
	Salerno	307,711	42,782	350,493
	Savona	220,289	16,472	236,761
	Teramo	113,112	20,907	134,019
	Treviso	»	9,902	9,902
	Udine	141,959	48,274	190,233
	Vercelli	228,095	97,399	326,494
	Verona	54,704	34,796	89,500
	Vicenza	15,591	14,921	30,512
	Vigevano	128,110	35,646	164,756
	TOTALE L.	*20,820,501	4,318,849	25,139,350
Quindicina dal 5 al 17 febbraio 1872	Palermo	450,963	226,569	677,532
	Aquila	63,107	139,601	202,708
	Cagliari	560,840	89,839	650,685
	Caltanissetta	107,165	36,407	143,572
	Campobasso	24,140	39,274	63,414
	Catania	309,101	32,284	341,385
	Catanzaro	250,597	30,183	280,780
	Cosenza	147,887	67,725	215,612
	Girgenti	140,785	4,500	145,285
	Messina	2,158,383	3,604	2,161,987
	Potenza	33,026	27,533	60,559
	Reggio di Calabria	197,901	128,876	326,777
	Sassari	194,623	140,449	265,072
	Siracusa	225,512	46,150	271,662
	Trapani	33,889	13,617	47,506
	TOTALE GENERALE L.	25,657,426	5,345,490	31,002,916

801

NB. Non sono comprese le Operazioni del giorno 24 febbraio, per le succursali di **Porto Maurizio e Ravenna.**

Avviso

Li eredi legittimi del cav. dottore Tomaso Chiaffredo Laugeri fu Bartolomeo, nato a Verzuolo, decaduto in Saluzzo li dodici febbraio 1872, sono pregati a volersi presentare per conseguirne l'eredità.

Saluzzo, 13 febbraio 1872. 602

763 NEL FALLIMENTO
di Giuseppe Borio, già esercente la bottiglieria d'Alba in Torino, via Po, 4, casa Birocchi.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni prossimi al sindaco definitivo signor Giacomo Robino, residente in Torino, oliente del causidico capo signor Antonio Colomba, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura, signor Vercellone Benedetto, alli cinque d'aprile prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 25 febbraio 1872.

Avv. Massarola vice-cano.

771 CITAZIONE

Con atto 22 andante febbraio, dell'usciere Michele Garitta, presso questo tribunale civile e correzionale di Mondovì, sull'instanza della signora Rosa Gardini, vedova del fu notaio Domenico Bassi, residente in Mondovì, vennero citati li signori Cavalieri Luigi e Valentino fratelli Cordero di Montezemolo, già domiciliati in Mondovì, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il prefato tribunale civile di Mondovì, in via formale e nel termine di giorni 25, pell'oggetto della notificatale domanda, e tale citazione venne eseguita in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile, mercè affissione di due distinte copie alla porta esterna del sullodato tribunale, e rimessione di altre consimili copie a questo pubblico ministero.

Mondovì, 26 febbraio 1872.

Comino p. c.

755 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giacomo Fiorio, delli 21 corrente, sull'instanza di Basadonna Francesco, residente in Torino, venne citato in conformità dell'art. 142 del codice di procedura civile, il signor O. M. Spenser, domiciliato a Wasington (America), e per ragione d'impiego, residente a Genova, quale console generale degli Stati Uniti, a comparire in via formale fra il termine di giorni 180 avanti il tribunale civile di Torino, onde vedersi dichiarare tenuto a ricevere e pagare in ragione di quattro al mese tutti li fascicoli dell'opera Litta, *Famiglie celebri italiane*, sino al compimento dell'opera in L. 1594, oltre all'importo delli fascicoli delle altre famiglie sino al compimento dell'opera, sotto deduzione del 15 per 0/0 convenuto, colli interessi e spese, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello, senza cauzione.

Torino, 23 febbraio 1872.

M. Mariano sost. Mariano p. c.

772 FALLIMENTO
di Giocchetto Bernardino fu Pietro, negoziante in legnami residente a Pavone-Canavese (ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione, in data 20 gennaio 1872).

Il tribunale civile d'Ivrea, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza del giorno d'oggi dichiarò il predetto Giocchetto in istato di fallimento, e dopo avere provveduto pel sigillamento dei libri, scritture e sostanze del detto fallito, nominò a sindaco provvisorio il signor Forneri Pietro, negoziante in questa città, e mandò a tutti i creditori dello stesso fallito di comparire avanti il signor avvocato De Monticelli Francesco, giudice delegato, nella sala dei congressi del prefato tribunale, alle ore 9 antimeridiane del 15 marzo prossimo venturo, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 24 febbraio 1872.

G. Ferlosio vice-cano.

768 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, nel giudicio di subasta promosso da Tribaudino Biagio, qual padre e legale amministratore di sua figlia Agnese, residente in Torino, contro Bonvicino Giuseppe, di pari residenza, ha deliberato lo stabile infradescritto a favore del procuratore capo Domenico Berruero, residente in Torino, per il prezzo di L. 4500.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa in Torino, regione Valtorta, sezione 48ª, di mappa con parte dei nn. 9, 10, 11 e 13, di are una circa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 marzo p. v.

Torino, 23 febbraio 1872.

C. Pavarino cano.

757 CITAZIONE

Castelli Giuseppe fu Antonio di Chivasso, elettivamente domiciliato a Montanaro presso il signor cancelliere della pretura locale, per atti 23 e 26 cadente delli uscieri Andrea Sobrà di Montanaro e Boggio Giorgio di Torino, mandamento Moncenisio, ha fatto citare Giuseppe Ferrari fu avvocato Giulio Cesare, in Montanaro già residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, provvisto di curatore speciale nella persona di Bassino Antonio di Montanaro, stato pure citato alla pretura di detto luogo di Montanaro, per l'udienza del 4 prossimo aprile, ore nove mattina, per la conferma del sequestro rilasciato da quel signor pretore con suo decreto 8 corrente ed eseguito per atto 22 stesso di detto usciere Sobrà, a mani del signor Giuseppe Bertoldi di Montanaro.

Torino, 26 febbraio 1872.

Per Giuseppe Castelli
Lecco p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.